

L'esperienza di un insegnante pioniere nell'uso dei blog per la didattica

Il racconto dell'esperienza di Peter Ford, uno dei primi insegnanti a sperimentare l'uso dei blog nella didattica scolastica.

■ **Maria Luisa Tonin**, Ipsarct Elena Cornaro", Jesolo Lido
tonin.marialuisa@libero.it

INTRODUZIONE

Nel 2000, quando insegnava inglese presso la British School di Amsterdam, Peter Ford divenne il pioniere dei blog¹ didattici, creando il "Mr. Ford's Class Weblog" per una sua classe della Key-Stage-6, che nell'ordinamento scolastico italiano corrisponde alla 5^a elementare. Si trattava di un blog per favorire l'apprendimento linguistico degli scolari della Classe 6F, una classe composta da 24 ragazzini di madre-lingua e nazionalità diverse, che usavano l'inglese come lingua veicolare e che necessitavano di sviluppare le loro competenze nella L2 (figura 1).

Nel blog Ford recensiva i libri che aveva letto, inseriva poesie, forniva spunti di discussione ai propri allievi, forniva link a siti di particolare interesse o di rilevanza didattica, pubblicava i lavori dei propri ragazzi². Partito come supporto didattico volto a favorire la comunicazione e l'impegno casa-scuola, il progetto richiese la collaborazione dei genitori dei piccoli scolari, dando il via a un processo che pose la British School di Amsterdam³ all'avanguardia nell'applicazione delle ICT alla didattica. Attualmente il weblogging coinvolge tutto l'Istituto, dalla Key-Stage-One (1^a elementare) fino al settore amministrativo.

Alla materna e alla Key-Stage-One i weblog di classe servono ai genitori per capire cosa fanno i figli a scuola. Qualche insegnante usa l'aggiornamento del sito come un'attività di scrittura condivisa. E, più di recente, alcuni genitori hanno creato un proprio web-log che usano come spazio di scrittura condivisa per i bambini dell'asilo nido⁴.

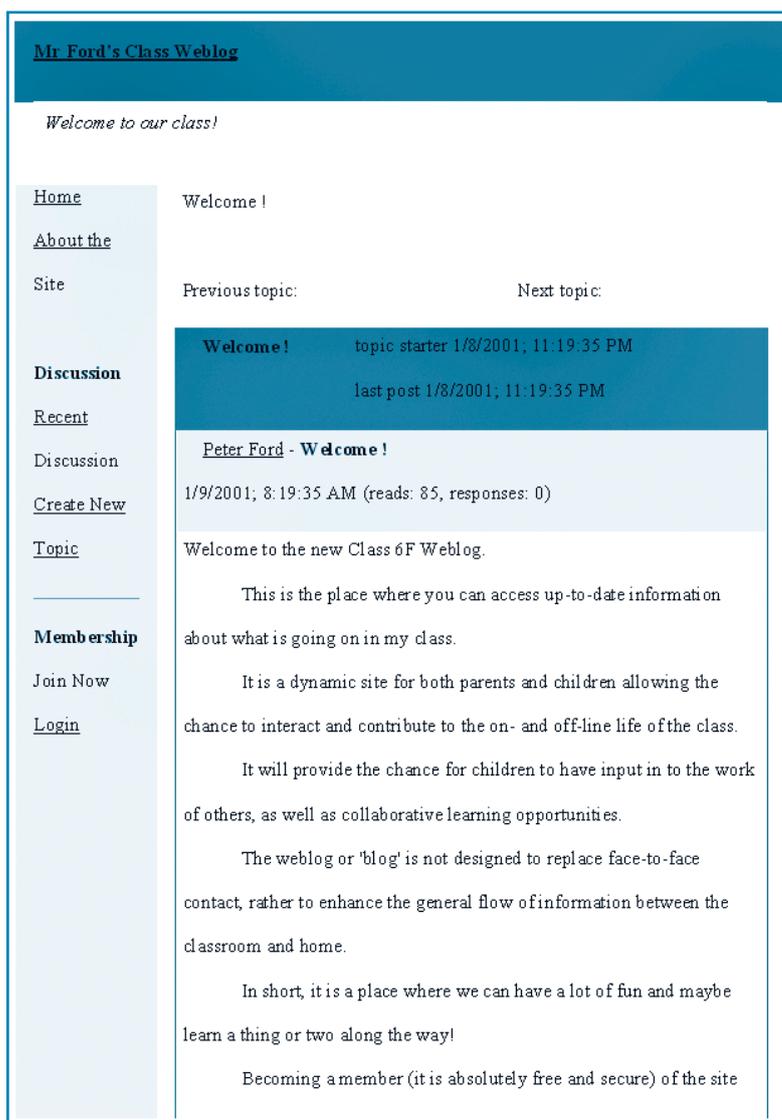


figura 1

BLOG DIDATTICI: "PER UNA SCUOLA DI VOCI"

I critici dei weblogs spesso li stroncano, liquidandoli come un'attività troppo semplice la cui unica funzione è quella di sollecitare la vanità di chi vi scrive. Eppure la chiave del loro potenziale didattico sta proprio in questi due fattori, sostiene Ford: semplicità della tecnologia e vanità soddisfatta. Perché siamo tutti vanitosi, i bambini come gli adulti. E gli studenti non fanno eccezione, scolari delle elementari o studenti universitari che siano, ognuno di essi sente l'esigenza di esprimere i propri pensieri e dare un senso al proprio impegno, condividendo i propri sforzi e i propri successi con qualcuno che non sia il solo docente⁵.

Ma analizziamo ora gli aspetti che secondo Ford caratterizzano l'applicazione del weblog alla didattica curricolare e, più specificamente, alla didattica della L2.

Real voice, real audience, real responsibility

Fin da quando insegnava alla British School di Amsterdam, Ford era fortemente convinto che tra le priorità di un docente vi fosse quella di dar "voce", (*real voice*) ai pensieri e ai prodotti dei propri allievi. Tuttavia riteneva che non bastasse lasciarli esprimere liberamente: perché una "voce" non è tale senza un "orecchio" che le presti ascolto. Occorreva garantire loro un "pubblico" (*real audience*) superiore al paio d'occhi del docente di riferimento o di qualche occasionale lettore. Intravedendo nelle tecnologie didattiche lo strumento ideale per massimizzare "l'ascolto" delle "voci" dei propri scolari, Ford aprì un sito web che si rivelò troppo difficile da implementare e poco coinvolgente. Quindi si rivolse al weblogging che si faceva preferire per la semplicità del concetto e la sua usabilità.

Tra le "voci" dei suoi piccoli allievi che ottennero maggiore "pubblico" vi è quella di Christina Curry, il cui "*Rainforest Project*" nel periodo 2001-2005 totalizzò 21.230 letture per quanto riguarda la prima pagina, e oltre 500.000 accessi complessivamente. Ancora oggi, che il provider in cui è ospitato è consultabile solo a pagamento, continua ad essere citato dai principali motori di ricerca mondiali come fonte di conoscenza. Limitatamente al 2001, i blog dei suoi compagni totalizzarono da un minimo di 4.000 a un massimo di 10.000 accessi, una cifra triplicata dagli accessi raggiunti dal weblog di classe. "Anche sottraendo dal totale il nu-

mero di visite dei singoli studenti, la quantità dell'audience resta impressionante, e motivante", commenta Ford a questo riguardo⁶.

Inoltre, egli sottolinea come scrivere per un vero pubblico favorisca l'acquisizione dell'abitudine alla scrittura e l'assunzione della responsabilità verso i propri prodotti: «Impegnarsi in un weblog aiuta gli studenti a rendersi conto che stanno dando un contributo al corpus di conoscenza che costituisce Internet», commenta (*real responsibility*). Effettivamente, i motori di ricerca elaborano i contenuti dei blog e li citano come fonte di informazione reperibile anche molto tempo dopo che un prodotto è stato realizzato. Le fonti citate da internet non hanno l'attendibilità della Enciclopedia Britannica, ammette Ford, ma uno studente, consapevole che pubblicare sul web significa diventare produttore di conoscenza consultabile da centinaia di persone ogni anno, sarà più rigoroso nella ricerca dei dati e più accurato nella stesura di un progetto⁷.

Real purpose, real ownership, real communication, real collaboration

Per motivare gli studenti all'impegno nello studio, sostiene Ford, occorre fornire loro delle vere motivazioni, o "scopi" (*purposes*). Invece, spesso le ricerche scolastiche si riducono a semplici operazioni di copia-incolla e stampa, di materiali reperiti da internet su temi e percorsi forniti dal docente.

Christina Curry non faceva ricerche scolastiche da molti anni, ma le trovava già "noiose". Chiese perciò al suo maestro di lasciarle fare una ricerca sulle foreste pluviali del Costa Rica (*real ownership*), che venne pubblicata direttamente sul web, in modo da costituire una risorsa utile ai visitatori del suo blog (*real purpose*)⁸. Quel progetto diventò il notissimo "*Christina's Rainforest Project*", il primo progetto ad uscire "dalle quattro mura della classe" 6F e a mettere in moto un processo di vero apprendimento collaborativo. Un giorno, infatti, nel gruppo di discussione di Christina arrivò il post di un'amichetta che stava visitando il Costa Rica proprio in quel periodo (*real communication*). La ragazzina invitava la classe a visitare il sito dei Costa Rica National Parks, di cui inseriva il link (*real collaboration*). Peter Ford era emozionato: per la prima volta gli capitava di sovrintendere a una ricerca in cui gli allievi potevano contare su dati "di prima mano".

Un'altra piccola scolara della Classe 6F che ha usato il blog in modo particolarmente

1 Il termine 'blog' è correntemente usato come sinonimo di 'web-log' o 'weblog'.

2 Ford P., (2005), Peter Ford on Blogging, Part 3: "You've got this tutor weblog where you can be like a DJ choosing, spinning records, the great sounds that your pupils have written on their own blogs. You can teach them the importance of hyperlinking, the currency of web" ["Avete questo blog dove potete fare come un DJ che sceglie, fa girare i dischi, i grandi suoni che i vostri allievi hanno scritto sui loro blog. Potete insegnare loro l'importanza dei collegamenti ipertestuali, la moneta circolante del web"], ECML BLOGS Project Central Workshop, Graz (Austria), 23-26 novembre.

Transcript disponibile all'indirizzo:

www.ltsotland.org.uk/mfile/images/MFLEPodcast-11-Blogging3-tcm4-340944.doc, p.4.

3 British School of Amsterdam, BSA Infant School Weblog, <http://bsainfants.net/>

4 Ford P., Weblogging in Schools, *The FordLog*, May 11 2005, [http://www.weblogs4schools.co.uk/TheFord/storyReader\\$114](http://www.weblogs4schools.co.uk/TheFord/storyReader$114)

5-6-7 Ibid.

interessante è Florence. Figlia di uno scultore americano, ma di madrelingua italiana come la mamma, aveva stupito l'insegnante per l'incredibile rapidità con cui era riuscita a padroneggiare la L2. Intraprendente come Christina e ricca di interessi, Florence trasformò il suo blog in un portfolio digitale, perchè voleva offrire una finestra sul suo mondo ai visitatori del sito. Lavorò poi ad un progetto sul pugile americano Cassius Clay, di cui adorava la poesia, che costituì una vera piattaforma di scrittura collaborativa transnazionale e multiculturale. Infatti, non solo aggiunse i propri versi a quelli di Muhammad Ali, ispirandosi alle sue poesie e alla sua biografia, ma riuscì a convincere parte dello staff della vecchia palestra in cui il pugile si allenava a scrivere i propri⁹.

Real students expertise

Per sua stessa ammissione Peter Ford aveva qualche difficoltà nel gestire le tecnologie informatiche. Fortunatamente gli scolari della Classe 6F integrarono le sue competenze didattiche con le loro competenze informatiche e nella classe si sviluppò un processo di insegnamento-apprendimento collaborativo, di cui si avvantaggiarono sia il docente che gli scolari (*apprendimento collaborativo peer-to-peer e cross-age*).

La prima a condividere con l'insegnante la sua "real student expertise" fu ancora una volta Christina che, forte di un papà "tecnologico"¹⁰, imparò ad inserire le slide nel suo blog e mostrò al suo insegnante come si faceva (*learner teaching*). In seguito fu Michael ad insegnare ai suoi compagni ad inserire musiche da film nei loro blog (*peer teaching*). La più interessata a questa competenza era Kate, che stava lavorando ad un progetto su Chopin. Era un'ottima pianista e quindi pensò di arricchire il suo progetto inserendo la registrazione di un pezzo musicale eseguito da lei. In breve divenne così brava, che tutti gli insegnanti della British School of Amsterdam che volevano inserire pezzi musicali nei loro siti si rivolgevano a lei (*student teaching-teacher learning*).

«Ho insegnato a studenti che erano molto più bravi di me tecnicamente e come webloggers e posso accettarlo» commentò in seguito Ford a questo proposito, «penso che nella nostra professione dovremo convivere con questo fatto. La quantità di cambiamenti che si stanno producendo nella nostra società significa che dovremo realmente diventare insegnanti-discenti, e che i discenti tradizionali insegneranno a noi»¹¹.

WEBLOGGING E MINORI: RISORSA O PERICOLO?

L'avventura di Peter Ford e dei suoi piccoli scolari della Classe 6F cominciò con l'apertura di un blog per facilitare l'apprendimento della seconda lingua, a cui avevano accesso solo l'insegnante, gli allievi e i loro genitori. Tuttavia, con la pubblicazione del "Christina's Rainforest Project" direttamente sul web, ai ragazzini della Classe 6F si aprirono possibilità di comunicazione e di apprendimento collaborativo che fino ad allora sembravano impossibili. Ma si pose anche il problema della protezione della sicurezza degli scolari.

Blogging didattico e sicurezza dei minori

Quando Peter Ford mostrò al preside della scuola i risultati ottenuti durante il suo primo anno di weblogging, proponendogli di allargare i confini dell'interazione "al di là delle quattro mura della classe", Mr. Roberts analizzò con lui gli aspetti relativi alla sicurezza, alla protezione del bambino e alla pubblicazione su internet. Dopodichè entrambi elaborarono un piano per consentire agli scolari decenni di Ford di creare e gestire in prima persona dei veri e propri weblog¹².

Ford ammette che il tema della protezione della sicurezza degli studenti è particolarmente sentito dagli operatori didattici, i quali lo sollevano ogni qualvolta visita una scuola, partecipa a una conferenza per illustrare il potenziale didattico che può avere il blogging come strumento di apprendimento efficace. Egli ritiene però che un elemento di pericolo sia presente in tutte le attività curricolari. A questo proposito, cita il caso di alcuni insegnati di Educazione Fisica della British School di Amsterdam, che evitavano l'uso delle attrezzature pesanti della palestra per timore di eventuali incidenti. Tuttavia ricorda: «Quando l'OFSTED¹³ venne a fare una visita d'ispezione non accettò che l'eliminazione totale dei rischi fosse un motivo valido per non offrire agli allievi adeguate opportunità di istruzione. Minimizzare i rischi garantendo nel contempo agli allievi l'accesso a tutte le opportunità di apprendimento (e insegnamento) è una sfida con la quale le scuole devono confrontarsi quotidianamente in tutte le aree curricolari».

Peter Ford è molto sensibile al problema della sicurezza dei minori. Infatti, lui è padre di tre figli ancora piccoli, due dei quali "bloggano" dall'età di sei anni. Quali siano le precauzioni da prendere a tutela dei sog-

8

Ford P. (2005), Peter Ford on Blogging - Part 2, ECML BLOGS Project Central Workshop, Graz (Austria), 23-26 novembre. Transcript disponibile all'indirizzo: www.ltscotland.org.uk/mfile/images/MFLEPodcast-10-Blogging2-tcm4-340943.doc, p.6.

9

Ford P. (2005), Peter Ford on Blogging - Part 3, ECML BLOGS Project Central Workshop, Graz (Austria), 23-26 novembre. Transcript disponibile all'indirizzo: www.ltscotland.org.uk/mfile/images/MFLEPodcast-11-Blogging3-tcm4-340944.doc, p.3

10

Christina è figlia di Adam Curry, uno dei "padri del podcasting", all'epoca video-jockey presso MTV Holland.

11

Ford P., ibid. p. 2

12

Ford P., The problem of risk, The Ford in Torquay, [posted February 22, 2006] <http://ford.naaceblogs.org/category/ford-blogging/>

13

L'OFSTED (Office for Standards in Education) è l'organo governativo non ministeriale degli Ispettori scolastici di Sua Maestà Britannica.

14

Ford, P., Podcasting, Kids blogging Interview, The Ford in Torquay, [February 22nd 2006] <http://ford.naaceblogs.org/category/ford-blogging/>

15

Childnet International Organisation (2006), Blog safety, Keeping up with your child's online social life! A childnet guide for parents, carers and teachers. Disponibile all'indirizzo: <http://www.childnet-int.org/blogsafety/>

16

Ibid. pp. 5-7.

17

Ibid. pp. 5-7.

18

Ford P., (2005) Peter Ford on Blogging Part 1, ECML BLOGS Project Central Workshop, Graz (Austria), 23-26 novembre. Transcript disponibile all'indirizzo: www.ltscotland.org.uk/mfle/images/MFLE_Podcast-9-Bloggingtcm4-340929.doc., p. 3.

19

Ibid. pp. 3.

20

Ford, P. (2006), Thinking about Creativity... Thinking about blogs!, Coming of Age, an introduction to the NEW world wide web, Ed. Terry Freedman, p.52.

getti minori si evince dall'intervista che egli fa ai suoi bambini di 8 e 10 anni:

- usare un blog familiare (family blog), il cui accesso sia riservato ai bambini e ai genitori che faranno loro da tutoring;
- usare il blog scolastico sotto la guida degli insegnanti;
- non rivelare la propria e-mail;
- non rivelare il proprio nome;
- non dare alcun tipo di informazione che possa in qualche modo ricondurre al blogger;
- rispettare le norme della netiquette;
- se qualche compagno scrive messaggi offensivi avvisare gli insegnanti¹⁴.

Secondo Ford, gli operatori didattici che sollevano il problema della sicurezza, come possibile obiezione all'uso del weblogging, appartengono a due categorie: quelli che cercano una soluzione e quelli che cercano una scusa. Chi cerca una soluzione può consultare l'ottima guida che la *Childnet Association* ha elaborato per minimizzare i pericoli e i rischi cui si espongono i minori quando bloggano¹⁵. Il documento, realizzato anche in PowerPoint, invita gli adulti a riflettere e a far riflettere i minori sui seguenti punti:

Le 5 P della sicurezza personale¹⁶

Positive - È preferibile che gli adulti mantengano un atteggiamento positivo in merito all'attività del blogging. I ragazzi vanno in rete perché cercano un punto d'incontro e d'interazione con i loro pari età.

Privacy - Bisogna riflettere sull'importanza della privacy con i propri figli, ricordando loro l'importanza della sicurezza del provider; la necessità di limitare gli inviti; di tenere la password riservata e dare meno informazioni personali possibile.

Photos - Per i ragazzi è gratificante inserire la propria foto nel blog, ma ricordiamo loro che le foto possono essere copiate, scambiate e riprodotte per scopi diversi da quello desiderato.

Postings - Collegarsi ad altri blog e formulare dei commenti sono alcune delle attività più gratificanti del weblogging, tuttavia bisogna "pensare prima di postare". I commenti offensivi e sgradevoli non si possono ritrattare.

Police - Bisogna incoraggiare i ragazzi a riferire ai genitori qualsiasi attività illecita di cui vengano a conoscenza in rete. Se i genitori scoprono che i propri figli sono molestati da qualche pedofilo devono prendere nota dell'url e contattare la polizia. Se continuano a ricevere messaggi

minacciosi o sgradevoli, oppure se un blog contiene materiale pornografico o che istiga alla violenza bisogna contattare il provider ed esigere che li rimuova.

Le 5 key SMART rules¹⁷

Inoltre la Childnet Association ha individuato le 5 regole chiave che aiutano i minori nell'uso accorto della rete:

Safe non rivelate informazioni personali come il vostro nome, e-mail, telefono, indirizzo di casa, nome della scuola a persone di cui non vi fidate;

Meeting incontrare qualcuno con cui si è venuti in contatto in rete è pericoloso. Fatelo solo dopo aver avvertito i genitori e anche in questo caso, solo in loro presenza;

Accepting accettare e-mail, messaggi IM (*instant messages*), o aprire file di sconosciuti può essere pericoloso e diffondere virus;

Reliable le persone online vi possono mentire sulla loro identità e le informazioni reperibili in rete possono non essere affidabili;

Tell dite ai genitori, a chi si occupa di voi o a un adulto di fiducia, se qualcuno o qualcosa vi fa sentire a disagio o vi preoccupa.

WEBLOGGING E DOCENTI: RISORSA O PROBLEMA?

Per pubblicare sul web alcuni lavori dei suoi studenti, Peter Ford aveva passato settimane di frustrazione e duro lavoro tanto che, uscito "dall'inferno del FTP", come lo ha definito egli stesso, si era ripromesso di non sprecare mai più tanto tempo ed energia in un'impresa del genere. Accettò perciò il suggerimento del papà di Christina di verificare l'usabilità del weblog, e ne fu conquistato. Incredibilmente, ricorderà successivamente Ford, i docenti che agli inizi del 2000 usavano quella tecnologia si potevano contare sulle dita di una mano in tutto il mondo. E, a tutt'oggi, le cose non sono sostanzialmente cambiate¹⁸. Riflettendo su questo dato di fatto, Ford ritiene che la riluttanza dei docenti ad impiegare questa o altri tipi di ICT nella loro professione, sia da ricercarsi principalmente in tre fattori:

- scarsa alfabetizzazione informatica;
- sottovalutazione dei linguaggi ICT come efficace strumento didattico;
- timore di abdicare al proprio ruolo di docente.

Scarsa alfabetizzazione informatica

Gran parte degli interventi pubblici di Peter Ford a sostegno dell'utilizzo delle ICT nella didattica delle lingue, e di tutte le materie curriculari in generale, è dedicata alla promozione del weblogging, che egli consiglia ai colleghi per la sua usabilità. Egli stesso non è un tipo "tecnologico", confessa. «Quando mi trovavo in classe» ha ricordato in un convegno, ripercorrendo con l'uditorio la sua esperienza di insegnante elementare presso la British School of Amsterdam, «volevo che la tecnologia fosse trasparente, e che fosse abbastanza semplice da poter essere usata anche da un principiante. Perché non sono un tipo molto tecnologico. Non voglio essere tecnologicamente sofisticato. Voglio insegnare bene, e la tecnologia è solo uno strumento nelle mie mani per farlo... Impadronitevi del concetto di weblogging e sarete in grado di usarlo in classe»¹⁹.

Ed in effetti, benché il web-log sia un sito web completamente funzionale, ha un meccanismo molto semplice, che non richiede un webmaster. Le competenze richieste per gestirlo equivalgono a quelle richieste per la scrittura e la spedizione di un'e-mail, spiega Peter Ford in "Creativity": si scrive il testo all'interno di un riquadro, lo si edita, e poi lo si pubblica direttamente sul web. Possono farlo tutti. Al contrario, usare un blog per dare "voce", "pubblico", "responsabilità" e "scopo" all'impegno dei propri allievi richiede saperi, conoscenze e professionalità di tipo squisitamente didattico²⁰.

Sottovalutazione dei linguaggi ICT come strumento di insegnamento efficace

Nel 2000 Peter Ford cominciò a rendersi conto che spesso i ragazzi erano meri consumatori delle informazioni fornite loro dagli adulti. Anche sul web le informazioni viaggiavano lungo un canale unidirezionale. Ma i ragazzi d'oggi vivono immersi nelle ICT che sono diventate parte integrante della loro vita, e si aspettano di usarle anche a scuola, come ricordato da Ford ai docenti di lingue straniere, giunti a Graz nel novembre del 2005²¹ per il lancio dell'*ECML Blogs Project*. Con sempre maggiore frequenza diventano produttori d'informazione in rete, o lo diventeranno nel corso della loro vita. Perciò quanto prima la scuola li attrezzerà ad affrontare le sfide dell'era digitale, tanto meglio sarà per la società. «Questo è compito degli insegnanti», sostiene Ford. «I governi da soli non possono farcela. Possono riempire le aule di computer, ma sono gli insegnanti che fanno la differenza».

Bambini

98%	guarda la tv mediamente 23 ore alla settimana
80%	possiede il pc
70%	ha accesso a Internet
55%	possiede la tv via cavo o satellitare

Teenagers

70%	ha la tv in camera da letto
-----	-----------------------------

Tabella 1

Bambini

4%	visita musei, gallerie d'arte, vanno a teatro
46%	non legge per hobby

Legge	15 minuti al giorno
Guarda tv e video	200 minuti al giorno
Usa il pc	18 minuti al giorno

Tabella 2

«Voi penserete che questo non riguardi il vostro paese, o che non riguardi i vostri studenti», ha proseguito l'educatore. «Lo pensavo anch'io prima di leggere le statistiche elaborate da David Buckingham²² sui giovani in Gran Bretagna» (tabella 1).

È facile constatare che non solo aumenta l'uso delle tecnologie, ma anche la privatizzazione delle tecnologie. Per contro (tabella 2), la maggior parte dei giovani d'oggi ascolta musica, guarda la tv e sta al computer contemporaneamente, ha continuato Peter Ford. E studia in modo molto diverso da come ci incoraggiavano a fare quando eravamo ragazzi. Ci siamo mai chiesti perché la soglia di attenzione degli studenti diventa sempre più bassa e il numero di ore che riescono a passare davanti alla tv e al computer sempre maggiori? La risposta è che vi è un gap digitale sempre crescente fra quello che succede fuori dalla scuola rispetto a quello che succede all'interno di essa. Dunque, quando riflettiamo sul weblogging, vediamo come un strumento di cui possiamo servirci per colmare la frattura che separa il mondo scolastico dalla realtà dei ragazzi d'oggi. Dieci anni fa la scuola non ha saputo sfruttare le tecnologie televisive e, se i docenti non sapranno diventare facilitatori e usare le nuove tecnologie in modo creativo, si rischia ora di sciupare quelle informatiche. Come scrive Dave Thompson in un post: «Non conta quello che la tecnologia può fare, la differenza la fa quello che riuscite a fare con la tecnologia»²³.

21

Ford P., (2005) Peter Ford on Blogging Part 1, ECML BLOGS Project Central Workshop, Graz (Austria), 23-26 novembre. Transcript disponibile all'indirizzo disponibile all'indirizzo:

www.ltscotland.org.uk/mfle/images/MFLEPodcast-10-Blogging2-tcm4-340943.doc, pp. 6-8.

22

David Buckingham è Professore di Didattica presso l'Institute of Education, della London University. Inoltre è fondatore e direttore del Centre for the Study of Children, Youth and Media. È stato fra i primi studiosi a dedicarsi allo sviluppo della ricerca nel settore delle comunicazioni in Gran Bretagna ed ha avuto un ruolo determinante nell'applicare un approccio culturale all'analisi delle interazioni dei bambini e degli adolescenti con la televisione e i media elettronici.

23

Ford P. (2006), Blogs, Creativity (Why I'm not a blogvangelist), *The FordLog*, [February 24th, 2006] <http://fordlog.com/?m=200602>

24

Ford P. (2005), Peter Ford on Blogging - Part 3, ECML BLOGS Project Central Workshop, Graz (Austria), 23-26 novembre. Transcript disponibile all'indirizzo: www.ltscotland.org.uk/mfle/images/MFLE_Podcast-11-Blogging3-tcm4-340944.doc pp.1-2.

25

Ford P. (2006), Blogs, Creativity (Why I'm not a blogvangelist), Ibidem.

26

Ibidem, p.2.

27

Ford, P, 2006, Thinking about Creativity... Thinking about blogs!, Coming of Age, an introduction to the NEW world wide web, Ed. Terry Freedman, pp. 51-52- Articolo disponibile all'indirizzo: http://fordlog.com/?page_id=100

28

Il termine *scaffolding* introdotto da Jerome Bruner e al. nel 1976 significa letteralmente «impalcatura» e rappresenta il tipo di sostegno che l'adulto competente offre al bambino nell'apprendimento di una determinata abilità o competenza (da Wikipedia).

29

Apprendimento osservativo.

30

Ford P., Why I'm not a blogvangelist, Blogs, Creativity, The Fordlog, [February 24th 2006].

31

Per un approfondimento sul Progetto ECML Blogs-2004-2007 vedi anche Rubrica 'A Distanza' su questo stesso numero.

Timore di abdicare al proprio ruolo di docente

Peter Ford sostiene che un buon insegnante ha il dovere di essere creativo e innovativo, e che ogni tanto deve pur saper correre qualche rischio se vuole esplorare nuovi sentieri didattici. Che abbia saputo farlo egli stesso, lo testimonia la sua storia umana e il suo curriculum professionale.

“Freaky” [strano, imbarazzato], è l'aggettivo con cui Ford ha successivamente descritto il suo stato d'animo nel momento in cui, per la prima ma non unica volta, ha dovuto confrontarsi con uno scolaro - decenne, per giunta - che dimostrava di saperne più di lui in fatto d'informatica. La piccola Christina Curry, infatti, aveva imparato dal padre a inserire slide-shows nel suo blog, un'abilità che lui ignorava e avrebbe voluto imparare. Egli aveva due possibilità: o cercare di apprendere leggendo qualche manuale; o ammettere davanti all'intera classe che uno studente poteva saperne più di lui e quindi accettare il suo aiuto, ricorrendo di fatto a una forma di *non-peer teaching*.

Peter Ford optò per la seconda alternativa, dando prova di una reale capacità di apprendimento collaborativo. «Ragazzi, lì ho imparato una lezione» confesserà poi «un vero studente stava per insegnarmi qualcosa di veramente utile per me... E sapete, non so ancora come inserire uno slide show. [Christina] Mi ha insegnato bene la prima volta, ma se devo inserire uno slide show devo tornare ancora al suo template e vedere come ha fatto...»²⁴.

Ford riuscì a trasformare un momento potenzialmente critico in un'occasione di apprendimento collaborativo perchè era convinto che il ruolo del docente fosse centrale all'interno del processo educativo: «... dobbiamo renderci conto che talvolta, se non spesso, gli studenti saranno più bravi di noi a usare le tecnologie. Ma non saranno più bravi di noi a insegnare», afferma, rassicurando i colleghi “poco tecnologici”²⁵⁻²⁶.

In “Creativity”, il suo contributo a Coming of Age, an introduction to the NEW worldwideweb v1-2, Peter Ford identifica due tipi di creatività: quella con la “C” maiuscola che contraddistingue i grandi scienziati e i grandi artisti, e quella con la “c” minuscola che dovrebbe contraddistinguere gli insegnanti. Anche se quest'ultima non porta alla fama o a grandi riconoscimenti, può tuttavia «ispirare gli studenti ad affrontare la vita con un approccio altrettanto creativo». Ora, fra gli strumenti che un docente creativo ha a sua disposizione per sviluppare la

creatività dei propri allievi, Ford ritiene che vi sia il weblogging didattico²⁷.

Fondamentalmente, un web-log è poco più di un riquadro dove si scrive un testo che, una volta editato, può venire pubblicato direttamente sul web: una tecnologia caratterizzata da un livello di usabilità tale da consentirne la gestione anche a persone informaticamente poco alfabetizzate. Tuttavia, per trasformare questo “riquadro” in un web-log didattico che liberi la creatività degli studenti, e sviluppi o ne metta in luce i talenti, è necessaria la presenza di un docente facilitatore che faccia scaffolding²⁸ e modelling²⁹. Ciò è particolarmente vero se il blogging è destinato a sviluppare le competenze della L2.

«È l'insegnante creativo l'elemento determinante nel dare magia al blogging, non il blog di per sé stesso», scrive Ford in un suo “post”³⁰.

CONCLUSIONI

La centralità del ruolo del docente nella creazione, sviluppo e mantenimento in vita di un web-log didattico sembra essere confermata dalla storia professionale di Peter Ford.

Ulteriori conferme giungono dalla fase pilota dell'*ECML Blogs Project*³¹: un progetto attraverso il quale l'European Centre for Modern Languages ha sviluppato, realizzato e sperimentato una piattaforma weblog, open-source, language-independent, content-management. Obiettivo del progetto è studiare il ruolo che può avere il journal web-logging nel favorire la comunicazione collaborativo-interculturale peer-to-peer fra i giovani delle secondarie superiori che apprendono l'inglese e il francese come L2³². Riflettendo sulla fase pilota del progetto all'interno di una sessione di blogchat³³, Peter Ford scrive:

«Uno degli elementi chiave di questo progetto, ma come di qualsiasi altro credo, è la costruzione della comunità. Qualsiasi comunità online deve essere costruita e gli insegnanti hanno un ruolo cruciale, facendo modelling e incoraggiando senza essere invadenti. Penso che qualcuno abbia descritto questo processo come fare il DJ, mettere su i dischi e presentare i pezzi degli altri. Ci siamo soffermati su questi punti, quando ci siamo riuniti con i docenti che hanno portato avanti la fase pilota e con il team dell'ECML. Il software non era la cosa più importante. Ho cercato di simulare quanti più approcci possibile per coin-

volgere gli studenti al massimo. Collegarsi ai post degli studenti e commentare. Scrivere soltanto. Collegamenti a siti o attività interessanti. Buttare là domande. Ecco l'intoppo però. Anche analizzando i risultati del progetto pilota, finora sembra che le parti più "riuscite" dei progetti siano quelle in cui gli insegnan-

ti hanno gestito il processo e modellato il progetto. Se gli insegnanti scrivono e fanno modelling [mostrano come fare] allora gli studenti seguono. Lo scaffolding del processo scritto è ancora più importante, quando gli studenti non si sentono sicuri della lingua in cui si esprimono»³⁴.

32

ECML Blogs Project: "Web Journals in Language Education - A peer-to-peer collaborative writing platform for language learning" - Il^o Programma a Medio-Termine delle Attività dell'ECML per il triennio 2004-2007.

33

Il blogchat è un ambiente di comunicazione sincrona, una sorta di sistema per messaggi istantanei integrato all'interno dell'ambiente blog.

34

Ford P., (2005) Peter Ford at the Blogstreams Salon, Blogchat with Peter Ford [May 1, 2005], <http://beewebhead.blogspot.com>.

La trascrizione della sessione di blogchat è disponibile all'indirizzo: <http://ti2data.sri.com/transcripts/artshumanities/2005/20050501blogstreamsford.pdf>

letture consigliate

Banzato M. (2006), Blog e didattica, dal web publishing alle comunità di blog per la classe in rete, *TD Tecnologie didattiche*, 2, 2006, Edizioni Menabò, Ortona, p. 21-29.

Banzato M. (2006), ICT e formazione degli insegnanti: il contesto globale e il quadro di riferimento, *Lezioni di Tecnologie Didattiche*, Edizioni Menabò, Ortona.

Banzato M. (2006), Le competenze degli insegnanti nella società della conoscenza, *Lezioni di Tecnologie Didattiche*, Edizioni Menabò, Ortona.

Midoro V. (2006), Competenze sulle ICT degli insegnanti nella società della conoscenza, *Lezioni di Tecnologie Didattiche* Edizioni Menabò, Ortona.

Midoro V. (2006), Per una definizione di apprendimento collaborativo, *Lezioni di Tecnologie Didattiche*, Edizioni Menabò, Ortona.

Midoro V. (2006), Dalle comunità di pratica alle comunità di apprendimento virtuali, *Lezioni di Tecnologie Didattiche*, Edizioni Menabò, Ortona.